

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 FEBBRAIO 1880

nale, il deputato Gabelli. Il deputato Gabelli durante quella discussione, quando si parlava di questo Consiglio di amministrazione e di questi consiglieri, sapete che cosa diceva? Badate che voi andrete a far sette direttori, e che facendo sette direttori avrete la confusione completa nel servizio delle strade ferrate.

Ebbene, leggendo a pagina 9 di detta relazione la interpretazione, che all'onorevole Morandini è piaciuto di dare in nome del Consiglio, alle attribuzioni ed alle facoltà allo stesso Consiglio accordate, come diceva, ho trasecolato.

Io non leggerò quella relazione che tutti possono esaminare. Ma in sostanza essa dice: noi non siamo come il vecchio Consiglio; il Consiglio ora ha facoltà diverse di quello della cessata società; il Consiglio non è che la direzione generale del servizio delle ferrovie dell'Alta Italia. Se dovessimo accettare tale interpretazione, che cosa resterebbe alla direzione vera, alla direzione dell'esercizio? Le resterebbe una parte quasi passiva. Ora, siccome io non ammetto che un direttore, il quale ha un così lauto stipendio, un direttore il quale ha tante qualità e tanti meriti, sia messo in condizione da rimanere passivo in un servizio di questa natura; non lo ammetto nell'interesse dello Stato, nell'interesse del servizio e del pubblico, bisogna persuadere il Consiglio d'amministrazione che egli, a' termini della legge 7 luglio 1878, non è chiamato che ad un alto sindacato, ad un'alta sorveglianza; bisogna d'altra parte fare intendere alla direzione dell'esercizio di quelle ferrovie che essa sola è la vera responsabile di tutti i servizi. (*Benissimo!*)

Di questa maniera, se l'esercizio governativo si prolungasse oltre il termine dalla legge stabilito e nell'anno venturo, discutendosi i bilanci dei lavori pubblici, dovessero sorgere ancora delle lagnanze, il vero San Sebastiano non sarebbe più come lo è oggi il commendatore Morandini, ma il commendatore Massa.

Signori, io ho finito, ma prima di chiudere queste mie disadorne parole, mi piace di richiamare una frase che ieri ebbe a dire l'onorevole Pasquali. L'onorevole Pasquali disse che il servizio ferroviario dell'Alta Italia come è fatto ora, non è nè carne nè pesce. Io aggiungo che di carne ne ho trovato pochina e che il servizio dell'Alta Italia è tutto pesce, ed anche pesce fuori d'acqua. Bisogna dunque uscire da questa situazione penosa, perchè lo stato di precarietà in cui si trovano le nostre strade ferrate pregiudica altamente gl'interessi di tutto il paese.

La Commissione d'inchiesta, creata colla legge 7 luglio 1878, è quella che coi suoi consigli verrà a

togliere tutte le difficoltà nelle quali ci troviamo. Ed io rivolgo un caloroso appello alla medesima perchè, entro il primo semestre di quest'anno, voglia presentare le sue conclusioni.

Si è poi con vera soddisfazione che intanto io posso notare che l'onorevole ministro dei lavori pubblici si è reso persuaso del bisogno urgente che vi ha di regolare meglio il servizio delle strade ferrate dell'Alta Italia; e, se io debbo giudicare dalle disposizioni che ha già prese, posso quasi rendermi garante che non passerà molto tempo che il servizio di quelle strade ferrate risponderà degnamente alle giuste esigenze del paese. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Lucchini Giovanni ha facoltà di parlare.

LUCCHINI GIOVANNI. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Allora la facoltà di parlare spetta all'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Da tredici anni, prima come ingegnere capo del Genio civile di Padova, poi come ispettore del Genio civile, da ultimo come deputato, io ho sempre insistito affinchè il Ministero ordini l'ampliamento della stazione ferroviaria di Padova, la quale originariamente fu costrutta quando serviva ad una sola ferrovia.

Ora, a quella stazione mettono capo ben tre ferrovie, ed il movimento in essa è tanto imbarazzato per l'angustia ed insufficienza della sua area, che per la manovra dei convogli, tanto dei passeggeri che delle merci, a frequenti intervalli si occupa di giorno e di notte, come appendice della stazione, la vicina strada provinciale, la quale da Padova, biforcandosi poco oltre il crocicchio colla ferrovia, da una parte va a Campo San Piero e Castelfranco, e dall'altra va a Bassano, e, per la valle del Brenta, a Trento.

Quest'inconveniente dell'interruzione frequentissima e spesso prolungata del passaggio dei rotabili e dei pedoni sulla strada provinciale è gravissimo. Contro quest'inconveniente si reclama da molti anni. Alle istanze che ho fatte e come ufficiale del Governo, e come deputato, furono date promesse, ma fatti finora io non vidi, nè constami che siasi ancora presa alcuna disposizione per correggere il difetto di quella insufficiente stazione. La correzione poi non sarebbe grandemente difficile. Basta allungarla verso il lato orientale, e trasportare forse qualche magazzino o tettoia.

Io quindi domando all'onorevole ministro dei lavori pubblici se le disposizioni che l'anno scorso parevano essere state date dal suo predecessore sono mantenute e se sono per essere tradotte in atto.

L'angustia di quella stazione così frequentata ar-